

Educazione quotidiana alla disumanità

Angelo Errani*

monografia

Abstract

L'autore affronta la questione dell'educazione quotidiana alla disumanità, evidenziando come la cultura diffusa nella Germania nazista, tramite i moderni mezzi di comunicazione di massa, e i messaggi negatori della dignità umana finiscano per diventare pratica alla disumanità.

I bambini che stanno crescendo in questi anni che cosa vedono? Che parole ascoltano? Quali esperienze vivono nelle comunità di cui fanno parte?

Elenchiamo alcuni fatti concernenti i bambini del nostro Paese:

- Gli alunni di due scuole hanno assistito all'esclusione dalla mensa di alcuni loro compagni i cui genitori, avendo perso il lavoro, non avevano più la possibilità di pagare la retta della refezione scolastica.
- Altri alunni di altre scuole non hanno più rivisto il loro compagno di banco perché allontanato, assieme alla sua e ad altre famiglie vittime di una serie infinita di sgomberi, essendo senza fissa dimora.
- Tutti gli alunni hanno sentito dire al Ministro dell'Interno del Paese che i loro compagni di classe che vengono da lontano, i cui genitori non hanno ottenuto il permesso di soggiorno, sono dei clandestini e che le autorità scolastiche e sanitarie devono segnalarne la presenza per ragioni di ordine pubblico.
- Tutti i bambini del Paese vedono altri bimbi in fuga da guerre e condizioni di povertà estreme arrivare dal mare; sentono dire che a volte queste barche di fortuna affondano e che chi riesce ad arrivare è un problema, un costo e addirittura un invasore.
- Tutti i bambini hanno sentito che l'onorevole Ileana Argentini, nel corso di una seduta del Parlamento Italiano, è stata insultata da un parlamentare della Lega con parole sprezzanti che riguardavano la sua disabilità.
- Tutti gli alunni dell'intero Paese hanno sentito affermare dal Primo Ministro che i loro insegnanti vogliono inculcare dei va-

* Docente di Pedagogia Speciale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna.

lori che sono contrari a quelli dei rispettivi genitori.

- Tutti gli alunni hanno sentito dire dal Ministro dell'Istruzione del loro Paese che i libri che usano per studiare non sono credibili, perché presentano i fatti con una visione distorta, di parte.
- Tutti i bambini del Paese vivono le conseguenze di tagli, con una progressione negli anni, ai bilanci delle scuole e dei servizi sanitari e sociali.

Possiamo continuare, ricordando le tante occasioni in cui il Presidente del Consiglio e tanti Ministri del Governo hanno fatto sapere ai bambini che la Costituzione democratica che il Paese si è data, e nelle cui indicazioni ci siamo riconosciuti in un'appartenenza condivisa, è un ostacolo, perché i diversi organi costituiti a garanzia degli equilibri fra i poteri limiterebbero l'azione di governo. Hanno inoltre ripetutamente sostenuto che molte istituzioni non sono credibili, che i magistrati che dovrebbero garantire l'applicazione della giustizia sono invece ingiusti, che gli operatori dei servizi pubblici sono dei fannulloni, che molte persone si fingerebbero bisognose o disabili per vivere sulle spalle degli altri.

I bambini sono sottoposti a una martellante educazione quotidiana di disumanità che, pur nella diversità dei contesti e dei protagonisti, richiama segnali di eventi passati il cui sviluppo, anche allora altrettanto impreveduto, ha poi avuto esiti terribilmente tragici.

Ritengo che una delle responsabilità più serie che hanno gli adulti nei confronti delle nuove generazioni sia quella di cercare di rendere visibili tali aspetti, spesso neppure ipotizzabili, in base alla convinzione diffusa che la storia sia ritmata da progressivi cambiamenti evolutivi e che, di conseguenza, ciò che è avvenuto in passato non potrà più accadere. Altrettanto spesso gli aspetti di

continuità vengono sottratti alla riflessione dalla retorica con cui vengono ricordati, una retorica che, enfatizzandone un solo aspetto, ne nasconde le ragioni complesse che li hanno determinati e che li determinano. Oppure vengono ignorati, lasciati nel silenzio, per le tante complicità, piccole e grandi, che li hanno resi possibili e di cui proviamo vergogna, visto che, per il semplice fatto di avere già vissuto più o meno a lungo, hanno inevitabilmente toccato, direttamente o indirettamente, la storia di ciascuno di noi.

C'è stato un periodo della recente storia europea in cui i bambini, dopo avere ricevuto per anni una dose quotidiana di educazione alla disumanità, hanno poi dovuto viverne la realizzazione concreta, diventando loro stessi in molti casi disumani: compagni di scuola e insegnanti cacciati, libri bruciati, bambini e adulti, la cui vita venne ritenuta solo un peso economico sulle spalle di chi, invece, era produttivo, eliminati. Si trattò di milioni di persone, soprattutto cittadini europei di religione ebraica e, insieme a loro, zingari, omosessuali, comunisti, oppositori politici, disabili.

Ridurre i costi provocati da vite inutili

Le leggi razziali, che vennero emanate in Germania nel 1935 e in Italia nel 1938, si pongono in continuità con la legge che, a partire dal 1933, legittimò la sterilizzazione di centinaia di migliaia di persone, giustificata da insigni medici e giuristi come «prevenzione delle malattie ereditarie», e con la legge che il 1° settembre del 1939 avviò il programma di «rimozione forzata della vita senza valore» (*unwertes leben*) (Bauman, 1992, p. 230).

Furono due i riferimenti proposti come legittimazione di tali leggi: il riferimento economico, basato sulla valutazione del rapporto



costi-benefici, e l'aspirazione a perfezionare la «razza».

Ogni aspetto della vita culturale — il cinema, la radio, i libri, i giornali, l'arte — si dedicò a convincere, influenzare, coinvolgere. Anche ai bambini fu dedicata un'educazione convincente, che presentasse come argomenti legittimati scientificamente la sterilizzazione e l'eliminazione delle vite ritenute senza valore.

Nelle figure 1, 2 e 3 riproduciamo alcune delle illustrazioni che Hartmann Hinterhuber (2003), in *Uccisi e dimenticati*, ha a sua volta scelto fra le 400 che corredevano un volume curato da Sepp Burgstaller, intitolato *Erblehre, Rassenkunde und Bevölkerungspolitik (Genetica, teoria della razza e politica demografica)*, pubblicato a Vienna nel 1941 dal Deutscher Verlag für Jugend und Volk.

A commento della figura 1 si riportava quanto segue:

Allo Stato uno scolaro sano costa giornalmente 0,33 marchi, uno immune da tare ereditarie costa annualmente 125 marchi. Uno scolaro delle scuole differenziali costa 1,50 marchi al giorno, un malato mentale 3 marchi al giorno, un sordomuto 4 marchi al giorno, mentre un soggetto affetto da patologie ereditarie costa annualmente 1.944 marchi. Per gli individui affetti da patologie ereditarie la Germania spende annualmente 1,4 miliardi di marchi. Con questi soldi si potrebbero costruire ogni anno 70.000 case per altrettante famiglie.

Gli asociali non sono espressamente malati ereditari ma sono elementi dannosi per il popolo. Un soggetto asociale presenta le seguenti caratteristiche:

1. non ha il senso della comunità;
2. è un pregiudicato;
3. non è incline al lavoro;
4. sfrutta l'assistenza pubblica;

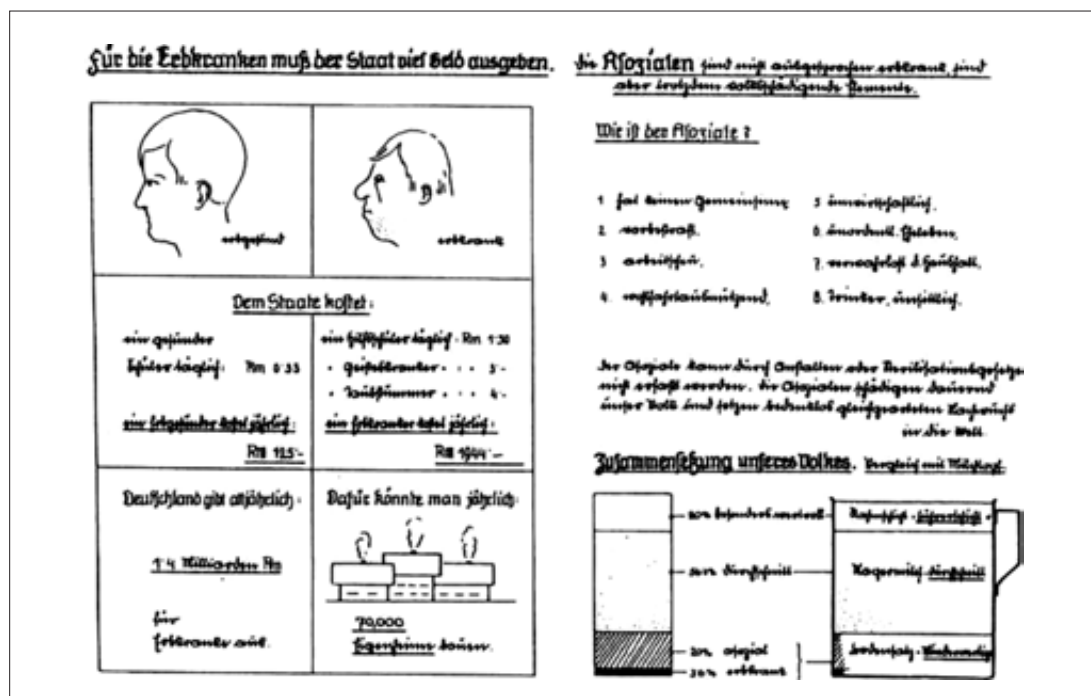
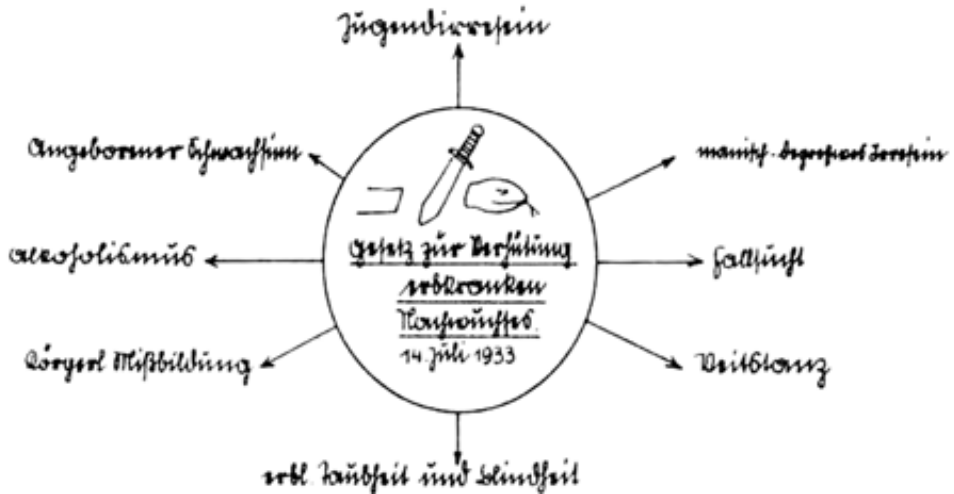
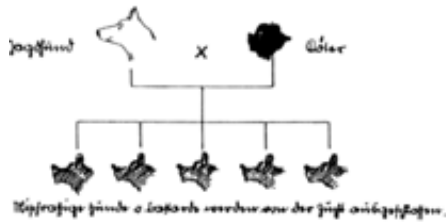


Fig. 1 Comparazione fra i costi sostenuti dallo Stato per l'istruzione di uno scolaro sano e di uno scolaro disabile.

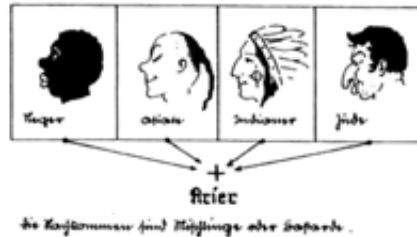
Erbkranke werden unfruchtbar gemacht. Sterilisation



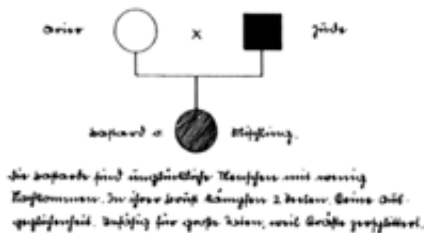
Bastarde in der Tierwelt.



Bastarde o Mischlinge unter den Menschen.



Bastarde o Mischlinge sind unfähige Menschen.



Jede reine Rasse hat ihr eigenes Lebensrecht.

Jede Rasse auf dieser Erde ist ein Werk des Allmächtigen. Es widerspräche dem Befehl der Schöpfung, wollte man diese Rassen zu einem rasselosen Menschheitshaufen zusammenmischen. Die Deutsche fordern die reinliche Scheidung von Blut u. Blut, damit das Werk des Allmächtigen nicht im Mischling zerschanden wird.

(continua)

(continua)

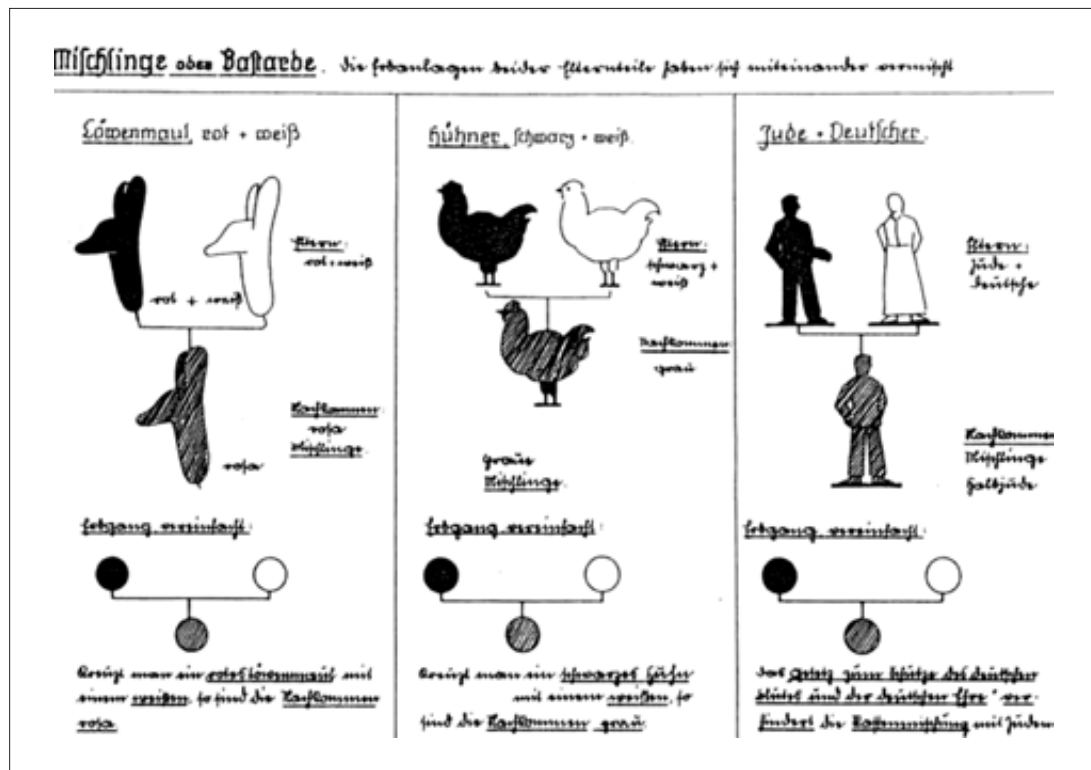


Fig. 2 Illustrazioni proposte per spiegare ai bambini la necessità delle sterilizzazioni.

5. è improduttivo;
6. ha una vita coniugale disordinata;
7. trascura la casa;
8. è bevitore e amorale.

L'asociale non può essere recuperato con la reclusione in un ospedale psichiatrico o attraverso dei decreti di sterilizzazione: gli asociali danneggiano alla lunga il nostro popolo e mettono al mondo con grande incoscienza una prole con le medesime caratteristiche.

Effettuando una comparazione con un recipiente di latte, il popolo tedesco risulta così composto:

- 20% particolarmente pregiato (strato di panna = strato dirigente);
- 56,4% mediocre (latte magro = medio);
- 20% asociale (fondo = scadente);
- 3,6% malato ereditario (fondo = scadente).

Anche il cinema venne invitato dalle autorità a offrire un suo contributo alla produzione

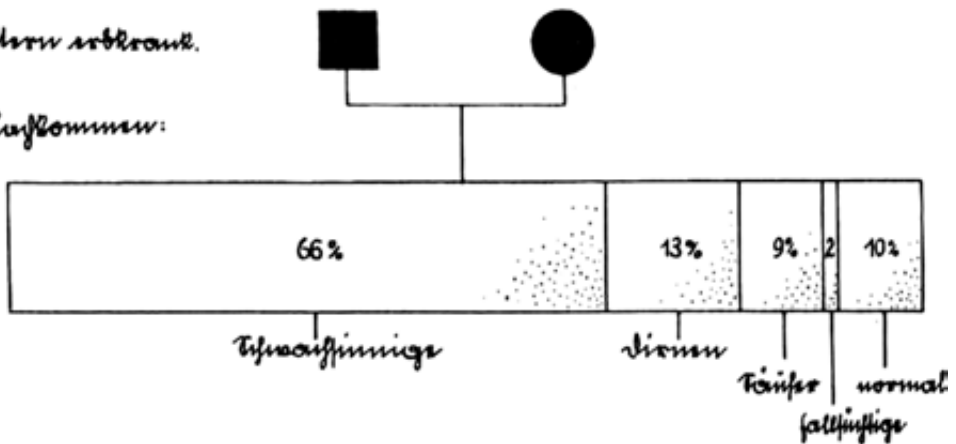
sociale di distanza nei confronti dei soggetti disabili e appartenenti alle «razze inferiori». Oltre ai numerosi documentari girati negli istituti psichiatrici, per dimostrare l'inutilità dello sforzo economico profuso dallo Stato per mantenere vite inutili, propose alcune pellicole che ottennero larghi consensi. Vanno ricordati *Süss l'ebreo*, girato nel 1940 da Veit Harlan, e *Io accuso*, uscito nel 1941. Il primo narra la storia di Süss Oppenheimer, ministro ebreo del Württemberg, giustiziato perché sospettato di corruzione, persecuzione degli ariani e violenza nei confronti di una giovane donna. Nel secondo si cercava di dimostrare l'innocenza di un medico che aveva ucciso la moglie, malata incurabile:

In un punto del film vi era un indiretto riferimento all'uccisione di un malato mentale [...] in

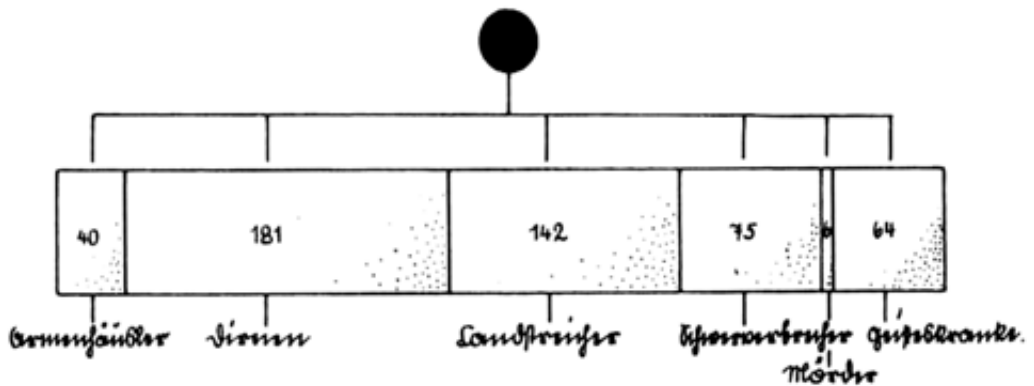
Don den 480 Nachkommen der Sippe Rallikak waren 430 erbkrank.

Eltern erbkrank.

Nachkommen:



Die Trinkerin Aida Juke hatte 834 Nachkommen, 509 davon waren erbkrank.



Trinker sind meist fallhüftige Menschen, sie sind erbkrank.

Fig. 3 I bevitori sono individui psicologicamente labili, affetti da malattie ereditarie come i senza fissa dimora, le prostitute, i vagabondi, i criminali, gli assassini, i malati mentali, i deficienti, gli alcolizzati e gli epilettici.

modo da sottolineare l'assurdità insita nel fatto di mantenere un personale numeroso e molti edifici allo scopo di far sopravvivere poche miserabili creature. (Mosse, 1975, p. 233)

Quando i riferimenti culturali divennero operativi

Nel 1934, a un congresso medico che si svolse a Norimberga, il presidente dei medici del Reich, Gustav Wagner, rese noto che le spese per la cura e il sostentamento dei soggetti disabili presenti negli istituti sanitari erano approssimativamente pari a 1,2 miliardi di marchi e che ciò rappresentava uno sperpero ingiustificato nei confronti della parte sana e lavoratrice della popolazione che doveva pagare le tasse per il loro mantenimento. Ne conseguì una riduzione del 50% degli stanziamenti destinati agli istituti psichiatrici che, aggiungendosi al programma di eutanasia, causò la morte per fame di decine di migliaia di pazienti (Hinterhuber, 2003, p. 32).

Il 18 agosto 1938, un decreto segreto della Commissione del Reich per il rilevamento di gravi tare ereditarie e congenite ordinò la denuncia e la registrazione dei neonati disabili da parte delle levatrici, dei reparti di maternità e delle cliniche ostetriche. All'insaputa dei genitori, i bimbi venivano uccisi con un'iniezione di morfina o di luminal nei reparti pediatrici specializzati di 21 grandi istituti ospedalieri.

Il 1° settembre 1939 Hitler firmò, su un foglio privo di intestazione ufficiale, un ordine anch'esso segreto:

Il Segretario di Stato del Reich Bouhler e il Dott. Brandt sono incaricati sotto la loro responsabilità di estendere a medici da nominare l'autorizzazione a concedere nei loro ospedali una morte misericordiosa a quei malati che, a detta di ogni umano giudizio e dopo una valutazione critica del loro stato di malattia, risultino incurabili. (Hinterhuber, 2003, p. 33)

Viktor Brack presentò ai primari degli ospedali psichiatrici del Reich il programma Aktion T4 con queste parole:

Vi prego di avere la bontà di prendere in considerazione i documenti sanitari che state per esaminare: non vi è alcuna speranza per questi abbozzi di vita, non vi è nessuna sofferenza. Voglio dire che siamo noi che soffriamo inutilmente per la loro sorte: è un lusso di cui noi tedeschi possiamo fare a meno! Non sopprimeremo degli esseri umani, ma annienteremo un incubo. (Reiner, 1974, p. 21)

Le cliniche psichiatriche, gli istituti per individui disabili e i medici di famiglia dovevano registrare tutti i pazienti in base alla disabilità, i pazienti ricoverati da più di cinque anni, quelli di «sangue non tedesco» e i delinquenti con patologie psichiatriche. I documenti compilati arrivavano agli uffici del programma T4 dove venivano esaminati da tre periti. Dopo poche settimane giungeva alle istituzioni ospedaliere una lettera che indicava la necessità del trasferimento dei pazienti presso una destinazione indicata genericamente come «istituto di cura o di assistenza» (Hinterhuber, 2003, p. 38).

Inizialmente le persone disabili venivano uccise con un colpo di pistola, ma in seguito si preferì utilizzare il sistema dell'asfissia per monossido di carbonio, per evitare eventuali crisi di coscienza dei medici assegnati all'operazione. Il nuovo sistema, un locale allestito con le rassicuranti apparecchiature di una sala per docce, consentiva poi di evitare quei sospetti e resistenze che Christian Wirth, medico primario della prigione di Brandenburg sull'Havel, così descriveva:

I mongoloidi sono docili e consentono a scendere in cantina senza fare difficoltà. Ma i pazzi hanno forza, molta forza, e con loro bisogna raddoppiare il personale, perché tentano di difendersi. Per causa loro bisogna riorganizzare tutto. (Reiner, 1974, p. 58)

A esecuzione avvenuta, i genitori o i parenti venivano informati con una lettera della morte improvvisa del loro congiunto:

Coi sensi dell'emozione più profonda devo comunicarvi che il vostro caro figlio (o la vostra cara figlia) è deceduto ieri di morte improvvisa [...] non ha sofferto [...] Abbiamo potuto diagnosticare: [...] E qui si elencavano i termini medici. Due o tre motivi, sempre gli stessi. Embolia e congestione infierivano ormai negli ospedali della Germania con la tenacia e la cadenza del maglio. (Ibidem, p. 49)

Negli ospedali la mortalità salì dal 2,5% nel 1935 al 16% nel 1941 e arrivò al 30,6% nel 1944/45 (Hinterhuber, 2003, p. 11).

Il programma non riuscì a restare segreto a lungo. I trasporti collettivi e il numero dei decessi, oltre 70.000, non potevano passare inosservati. Le proteste, in particolare quelle del vescovo luterano Theophil Wurm e dei vescovi cattolici Konrad von Preysing di Berlino e August von Galen di Münster, convinsero nel 1941 le autorità a sospendere ufficialmente il programma, che però non si fermò affatto.

Mentre in Germania, Austria e Tirolo (che erano stati annessi alla Germania) la soppressione dei disabili intellettivi, chiamata «Azione bambini», il «Trattamento speciale 14F13» e altri programmi proseguirono anche dopo il 1941, con uccisioni provocate con l'impiego di farmaci eseguite in vari ospedali da medici o da infermieri, e con il programma di «Restrizione alimentare» che causò in molti istituti numerose morti per fame, le tecnologie dell'impiego del gas che fuoriusciva dalle docce vennero spostate a oriente, nei campi di concentramento:

I malati di mente fecero da cavie per gli Ebrei d'Europa. Non che il loro sterminio sia stato intrapreso a tale scopo; le due operazioni sono in apparenza indipendenti e la concatenazione dei fatti sembra fortuita: in realtà, però, esse si trovano legate da una profonda logica interna. (Poliakov, 1955, p. 250)

Ad Auschwitz il dottor Mengele aveva organizzato un laboratorio di anatomia patologica. Miklos Nyiszli (1962), un medico di religione ebraica deportato dall'Ungheria,

descriverà nel volume *Medico ad Auschwitz. Memorie di un deportato assistente di Mengele*, il lavoro di sistematica sperimentazione su esseri umani a cui fu costretto a prendere parte. L'abbondanza che in nessun altro luogo si registrava di cadaveri e il fatto di poterne disporre liberamente offrivano grandi possibilità di effettuare esperimenti. Gli interessi di ricerca erano centrati su tre temi: la gemellarità, le cause biologiche del nanismo e del gigantismo e le diverse forme di disabilità. I risultati delle ricerche venivano poi controllati dalle più alte autorità mediche dell'istituto scientifico in quegli anni più famoso al mondo, l'Istituto di ricerche biologiche razziali di Berlino Dalhem:

Fin dall'arrivo dei convogli, i soldati scorrono le file davanti al treno, per trovare nani, storpi e gemelli. Sperando in un trattamento di favore, le madri non esitano a consegnare i loro piccoli gemelli. Gli adulti gemelli sanno benissimo di essere interessanti dal punto di vista scientifico; nella speranza di condizioni migliori si presentano spontaneamente. E così accade per i nani. (Nyiszli, 1962, p. 63)

Aspetti comuni e aspetti di diversità

Occorre cercare e riconoscere gli aspetti comuni fra il tempo presente e il periodo in cui si affermò il nazismo in Germania e il fascismo in Italia, se si vuole cercare di evitare che i danni culturali e sociali che già caratterizzano molto seriamente l'attualità abbiano sviluppi altrettanto tragici.

Ciò che caratterizza in maniera preoccupante i due periodi storici è la progressiva produzione sociale di distanza nei confronti di chi viene proposto come improduttivo e inutile, un peso per i cittadini che pagano le tasse, un costo insostenibile per le risorse del Paese, già tanto provate dalla crisi economica.

Nell'attualità, qual è lo sfondo economico e culturale che suggerisce e alimenta la

produzione sociale di distanza? Ben nascosta dall'aver gridato ai quattro venti che le ideologie erano morte, si è affermata un'ideologia che sembra non avere più confini, in un mondo sempre più globalizzato: la cultura del consumismo.

Il consumismo è una struttura di dominio in cui è difficile stabilire la differenza fra dominato e dominante perché sembra che abbia solo dominanti: è una struttura che ha bisogno di una continua consumazione di se stessa senza lasciare detriti o, meglio, accumulando detriti. È quindi una struttura in cui la memoria viene offesa, non tanto nel senso della tortura proprio dei campi di sterminio, quanto piuttosto nel senso della non conservazione e della frase emblematica propria del consumismo «usa e getta». Una memoria «usa e getta» si produce per consumarsi. (Canevaro, 1992, pp. III-IV)

È possibile individuare una linea di resistenza? Elie Wiesel (Wiesel et al., 1993) ne indica la strada nell'assumerci la responsabilità di far vivere la memoria:

A salvare l'umanità sarà forse solo il ricordo. Solo il ricordo del male potrà servire da scudo contro il male stesso.

Una storia la cui memoria è a rischio riguarda l'educazione e il lavoro di quanti, negli ultimi decenni, hanno proposto e dimostrato le buone ragioni della vicinanza e della solidarietà, in particolare il lavoro che ha riguardato l'integrazione scolastica e sociale dei soggetti disabili. La loro istituzionalizzazione, condizione che li caratterizzava nel passato, non consentiva di frequentarli e, di conseguenza, di conoscerli e riconoscere in loro gli aspetti comuni a tutti. L'opportunità di essere compagno di banco, di lavoro, di percorsi ed esperienze di vita ha prodotto vicinanze,

condivisioni, intrecci che hanno dimostrato in più occasioni la convenienza sociale e anche economica di una società inclusiva.

Il pericolo viene ancora una volta dal rischio di perdere la memoria di questa esperienza, togliendo alle persone più giovani che non l'hanno vissuta la possibilità di poterne utilizzare i riferimenti e privando noi stessi del senso del nostro passato e della prospettiva di un avanzamento nella realizzazione di condizioni culturali e sociali più solidali e inclusive.

Bibliografia

- Bauman Z. (1989), *Modernity and the Holocaust*, Oxford, Basil Blackwell, trad. it. *Modernità e Olocausto*, Bologna, il Mulino, 1992.
- Burgstaller S. (1941), *Erblehre, Rassenkunde und Bevölkerungspolitik*, Wien, Deutscher Verlag für Jugend und Volk.
- Canevaro A. (1992), *Universo concentrazionario e universo consumistico*, «HP», n.1, Bologna, AIAS.
- Hinterhuber H. (2003), *Uccisi e dimenticati*, Trento, Museo storico di Trento.
- Lifton R.J. (1988), *I medici nazisti. La psicologia del genocidio*, Milano, Rizzoli.
- Mosse G. (1975), *La nazionalizzazione delle masse*, Bologna, il Mulino.
- Nyiszli M. (1962), *Medico ad Auschwitz. Memorie di un deportato assistente del dottor Mengele*, Varese-Milano, Sugar.
- Poliakov L. (1955), *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Torino, Einaudi.
- Reiner S. (1974), *E la terra sarà pura*, Milano, Longanesi.
- Wachsmann N. (2004), *Le prigionie di Hitler. Il sistema carcerario del Terzo Reich*, Milano, Mondadori.
- Wiesel E., Lustinger J.M., Sussmuth R. e Bortoszewski W. (1993), *Per non dimenticare Auschwitz*, Casale Monferrato, Piemme.

Summary

The author addresses the aspect of daily education in inhumanity, how the culture was spread in Nazi Germany, using modern mass media and how the messages denying human dignity end up by becoming practices in inhumanity.